

ESTRATTO DA

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

Volume LXXXIII

Serie III, 5 - Tomo II

2005



SAIA

2008

Osservazioni sulle dinamiche insediamentali della Messara Occidentale.

A proposito di L.V. Watrous - D. Hadzi-Vallianou - H. Blitzer (a cura di), *The Plain of Phaistos. Cycles of Social Complexity in the Mesara Region of Crete*, (*Monumenta Archaeologica* 23), Los Angeles 2004, XXVI + 676 pp., Tavv. 143, Figg. 135, tabelle 108

Nella serie *Monumenta Archaeologica* del Cotsen Institute of Archaeology (University of California, Los Angeles) è stato pubblicato il volume pertinente alla prospezione condotta tra il 1984 e il 1987 nella piana intorno a Festòs (Creta). La lodevole iniziativa di intraprendere questo tipo di analisi nella Messara occidentale ha dato i suoi frutti: si dispone ormai di un insieme di dati importanti relativi al territorio circostante la 'collina del palazzo' e, grazie all'interdisciplinarietà delle ricerche, tali acquisizioni permettono un'ampia ricostruzione del paesaggio naturale e antropico attraverso le diverse fasi di sviluppo. Lascia, tuttavia, perplessi la scelta degli AA di escludere il termine *survey* dal titolo del volume, scelta del resto riscontrabile in tutta l'opera, nella quale i dati della prospezione risultano poco valorizzati. In effetti, il fine che gli AA si sono prefissi è duplice (pp. XXV e 7-8): da un lato, la pubblicazione dei risultati della ricognizione e, dall'altro, l'analisi dell'evoluzione dello 'stato' di Festòs dall'Antico Minoico all'epoca ellenistica, al fine di identificare i fattori ambientali e culturali che hanno permesso lo sviluppo di tale *complex society*.

L'intenzione¹ non è dunque solo quella di fornire un resoconto dettagliato del *survey*, secondo una formula ben rodada negli ultimi anni². Si tratta di un progetto più complesso, in cui due finalità diverse sono associate strettamente, con il risultato che l'interpretazione dei dati prende spesso il sopravvento sulla loro presentazione dettagliata (poche le foto del materiale raccolto, nessun disegno dei frammenti ceramici, nessun rilievo o schizzo dei siti individuati). Il lettore si trova, dunque, in difficoltà a dare una definizione di un volume che, in effetti, contiene più libri aventi per soggetto temi distinti, fatta salva la dimensione geografica. Basti pensare, oltre a quanto detto,

all'accurata sezione consacrata alla Messara in epoca post-romana (A Province under Bizantine, Venetian, and Ottoman Rule, 400-1898 AD, di D. Tsougarakis e H. Angelomatis-Tsougarakis, Part IV, cap. 14).

La duplice intenzione degli AA si basa, d'altronde, sull'assunto che il sito di Festòs già predisponga di un adeguato *chronological framework*, su cui impostare una serie di modelli e teorie. Non è questo ciò che si evince dalle pubblicazioni italiane degli ultimi dieci anni, laddove si assiste al tentativo di unire i risultati degli scavi, vecchi e nuovi, al frutto delle recenti ricerche, al fine di fornire dati oggettivi relativi al sito di Festòs e dintorni. L'*équipe* di studiosi formatasi presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene è al presente attiva proprio nella ricostruzione di quel *chronological framework*, dato per scontato dagli AA, ma che, invece, è ancora in corso di definizione; lo scopo è quello di ottenere una base solida, fatta di dati precisi e contestualizzati, assolutamente fondamentale e preliminare a quella che è la definizione di dinamiche storiche complesse, quali la formazione del Palazzo e la nascita della *polis* di Festòs³.

La regione della Creta centro-meridionale di cui la Messara fa parte, è stata oggetto di indagini di superficie fin dagli anni '70. In effetti la zona, fertile e ricca, fu abitata senza interruzione fin dal Neolitico Finale. Essa si presta dunque bene ad un'analisi diacronica al fine di cogliere, attraverso le diverse fasi dell'età del Bronzo e del Ferro, l'apparizione di fenomeni significativi come il sorgere e il declinare dei palazzi minoici, la nascita della *polis*, l'organizzazione della provincia romana di Creta e Cirenaica. Il primo settore indagato mediante una prospezione fu la parte occidentale della catena degli Asterousia, in particolare le valli di Haghiopharango e Chrisostomos e la

¹ In realtà, questa scelta è forse la conseguenza di difficoltà incontrate nell'ottenere i permessi per lo studio dei materiali raccolti (una sola campagna fu autorizzata nel 1988; cf. p. 17).

² Per un regesto completo delle prospezioni eseguite, ad esempio, nel Peloponneso cf. LONGO - SANTORIELLO 2004 con un'approfondita analisi metodologica. V. anche COSMOPOULOS 2001 per il *survey* intorno ad Oropos.

³ Ci si riferisce ai lavori che gli studiosi italiani, sotto l'egida della Scuola Archeologica Italiana di Atene, stanno portando avanti sulle diverse problematiche di età preistorica e storica di Festòs e del territorio circostante: lo sviluppo del Neolitico Finale e delle fasi prepalaziali; la nascita del Primo Palazzo; l'iconografia, la documentazione amministrativa, le produzioni ceramica e litica; il momento di transizione tra il Primo e il Secondo Palazzo; le dinamiche Neopalaziali e l'ingerenza palaziale nel territorio circostante; la rioccupazione del Palazzo in età tardopalaziale. Per non parlare degli studi su Haghia Triada dal Prepalaziale alla rioccupazione 'micenea', sulle necropoli di Haghia Triada e Kamilari, sul centro di Kannia. A questi si aggiungono gli studi concernenti i periodi Protogeometrico e Geometrico del centro festio, lo sviluppo e l'estensione della *polis*, nonché l'attenzione ai quartieri ellenistici della città, *in primis* Chàlara. Si tratta, pertanto, di un filo continuo, iniziato con gli scavi e i lavori di L. Pernier, L. Banti, D. Levi e continuato con quelli di V. La Rosa, A. Di Vita ed E. Greco.

costa meridionale⁴. In seguito R. Hope Simpson, in collaborazione con J. e M.C. Shaw⁵, prese in esame i dintorni immediati di Kommòs⁶ e un'area di 17 km² complessivi, comprendente i villaggi di Kamilari, Pitsidia e Matala. Questo settore costituisce il limite SW della zona interessata dalla prospezione diretta da L.V. Watrous e D. Hadzi-Vallianou (22 km²). I principi metodologici utilizzati durante quest'ultimo *survey* (i cui dettagli sono presentati nella prima sezione, cap. 1) sono stati fissati da J. Bennett secondo i più recenti principi di *field-walking*. Egli ha tenuto conto, ad esempio, non solo delle concentrazioni di materiali pertinenti a veri e propri siti (la cui definizione andrebbe tuttavia rivista, p. 25), ma anche del cosiddetto *background noise*, fenomeno fondamentale che attribuisce il giusto valore alla dispersione dei materiali al di fuori dei siti.

Conseguenza della duplice finalità che gli AA si sono prefissi, due tipi di analisi diverse (descrizione dei dati e interpretazione degli stessi) si susseguono mescolandosi nell'organizzazione del volume. Ad una prima parte metodologica (The Western Mesara Project, di L.V. Watrous, D. Hadzi-Vallianou, J. Bennet; Part I: capp. 1-2), segue una seconda sezione multidisciplinare di grande pregio dove sono messi a frutto i dati geoarcheologici e paleoambientali raccolti durante il *survey*, relativi alla Messarà fino ad epoca contemporanea (The Natural Environment and its Use, di L.V. Watrous, K.O. Pope, J.M. e C.T. Shay, e di H. Blitzer; Part II: capp. 3-6). Si tratta senza dubbio di una delle parti meglio riuscite del volume, da un lato per la ricostruzione proposta del paesaggio antico e moderno, dall'altro per l'opportunità che essa offre di avviare ricerche innovative (la cosiddetta "archeologia del paesaggio") anche nella Messarà occidentale. In questa direzione si muove H. Blitzer il cui studio etnoarcheologico sulla regione in epoca ottomana e post-ottomana appare molto interessante (Agriculture and Subsistence in the Late Ottoman and Post-Ottoman Mesara, cap. 6), come del resto l'appendice sui materiali litici da lei stessa curata (Appendix C). Di seguito ci si sarebbe attesi la presentazione dettagliata dei dati archeologici raccolti durante la prospezione. Invece, la terza parte (Prehistoric Settlement and Society, Part III: capp. 7-10) comprende i quattro capitoli sull'evoluzione delle forme di organizzazione sociale dal Neolitico Finale al TM IIIB, e la

quarta sezione (Historical Settlement and Society, Part: IV: capp. 11-14) presenta i fenomeni storici principali aventi per quadro la Messarà dal XII sec. a.C. al 1898, anno dell'indipendenza dall'impero ottomano. In questi capitoli i dati del *survey* sono utilizzati come base di partenza (in verità, talvolta assai limitata) per un'analisi più ampia in cui sono inserite altre informazioni di diversa natura e origine (fonti scritte, iscrizioni, monete, altri dati archeologici), al fine di fornire un quadro completo dei fenomeni che hanno interessato la regione. Alle conclusioni (Final Perspectives, Part V: cap. 15) seguono le otto appendici (A-H) riguardanti temi diversi, in relazione principalmente alla prospezione (dati botanici, messa a coltura dei terreni, luoghi di approvvigionamento del materiale litico con numerosi disegni – H. Blitzer –, sviluppo recente del villaggio di Pitsidia). Due di queste appendici contengono la vera e propria descrizione dei dati archeologici raccolti durante il *survey*, relegati tuttavia in una forma ridotta che lascia perplessi: l'appendice D riguarda la lista dei siti archeologici d'epoca preistorica e storica con l'elenco molto stringato dei materiali; l'appendice G contiene le stesse informazioni per i periodi bizantino, arabo, veneziano e ottomano.

Senza voler fornire un'analisi esaustiva del volume in questione, ci si concentra in questa sede sulla terza e quarta sezione (di L.V. Watrous e D. Hadzi-Vallianou), svolgendo delle riflessioni sui principali fenomeni archeologici e storici menzionati e presentando alcuni complementi specifici (rispettivamente capp. 7-10 a cura di I. Caloi e capp. 11-13 a cura di D. Lefèvre-Novaro).

Ilaria Caloi, Daniela Lefèvre-Novaro

La terza parte della pubblicazione (Prehistoric Settlement and Society), redatta da V. Watrous e D. Hadzi-Vallianou, si riferisce al periodo preistorico della Messarà e si suddivide in quattro capitoli (capp. 7-10), distinti per fasi cronologiche.

Il cap. 7 (Initial Growth in Social Complexity) si occupa del Tardo Neolitico (definito "Neolitico Finale" per il IV millennio a.C.⁷) e dell'Antico Minoico I della Messarà occidentale. Lo sviluppo dell'area nel NF viene enfatizzato dagli AA sulla base non solo dell'effettiva estensione dell'inse-

⁴ BLACKMAN - BRANIGAN 1975; BLACKMAN - BRANIGAN 1977.

⁵ HOPE SIMPSON *et alii* 1995.

⁶ Bisogna tuttavia sottolineare che il *survey* di Kommòs fu eseguito secondo metodi tradizionali, per esempio elencando solo i siti individuati; occorre dunque fare attenzione nella messa in parallelo dei dati ottenuti nelle due zone contigue. La missione di Kommòs ha per il resto il grande merito di aver fornito un'analisi interdisciplinare completa del sito (dati botanici, faunistici, geomorfologici etc.).

⁷ WARREN 2006, 387. Per gli ultimi studi sul Neolitico Finale, v. VAGNETTI 1996 e NOWICKI 2002, da ultimo v. TOMKINS 2004.

diamento di Festòs, ma anche del numero di siti individuati nel comprensorio (almeno nove); interessante risulta il riconoscimento del sito n. 48 nei pressi di Kamilari, di dimensioni prossime al centro di Festòs. L'importanza di quest'ultimo nel NF, già individuata da L. Vagnetti⁸ nell'estensione delle strutture abitative e nella produzione specializzata di vasi, viene corroborata dai recenti ritrovamenti di strati neolitici nell'area del Palazzo, in particolare a SO del Piazzale I, che hanno restituito strutture abitative e depositi ceramici⁹. Gli ultimi studi hanno inoltre dimostrato una sostanziale continuità nel repertorio formale e nei motivi decorativi tra le produzioni ceramiche del NF e dell'AM, con affinamento delle fabbriche e l'introduzione di qualche forma nuova, dovuti probabilmente al contatto con elementi esterni¹⁰.

Nel passaggio tra i due periodi gli AA sottolineano la differenza di sfruttamento del territorio e il conseguente aumento della popolazione. L'incremento del numero dei siti dal NF all'AM dovrebbe, tuttavia, tenere conto del numero dei secoli che le due fasi comprendono (NF: 4000-3500 a.C. ca.; AM: 3500-2900 a.C. ca); le sfaccettature dell'AM andrebbero inoltre considerate alla luce della fondamentale suddivisione in AM IA e AM IB, realizzata da P. Warren sulla base dello studio delle tombe di Lebena, e successivamente individuata nelle produzioni ceramiche di Festòs e Haghia Triada¹¹.

I dati del *survey* della Messarà occidentale per l'AM ben si accordano con quelli registrati per la ricognizione dell'Aghiopharango¹²; oltre alla moltiplicazione degli insediamenti nella piana, constatata anche nella costa sud, laddove si assiste alla nascita di nuovi abitati in zone ricche di acqua e di terreno coltivabile (Kaloì Limenes, Lasaia, Chrysostomos, Lebena e Trypiti), nell'AM si osserva che i piccoli centri sono spesso raggruppati nella medesima zona, secondo un modello insediativo ugualmente adottato sia nell'area di Kommòs¹³ che in quella dell'Aghiopharango, ed interpretato dagli AA come confacente a diverse famiglie unite in gruppi multifamiliari. Le stesse tombe a *tholos*, che nascono in questo momento nella Messarà (es. Yerokambos II a Lebena), ospi-

tano sepolture collettive probabilmente relative a clan familiari o a piccole comunità.

È nel cap. 8 che vengono affrontati i periodi dell'AM II e AM III, ovvero le fasi di crescita e sviluppo della società prepalaziale, giustamente identificate dagli AA quali fasi dell'*Emergence of a Ranked Society*. Nell'ottica di uno studio teorico della "social complexity" della Messarà occidentale, gli AA si soffermano sullo sviluppo dell'AM II-AM III, realizzando un quadro completo e articolato, suddiviso in paragrafi dedicati ad *Emergence of an Aegean agriculture*, *Craft specialization*, *Exchange* e *Social organization*, che, tuttavia, si fonda su suggestive analogie con situazioni esterne alla Messarà (es. il centro di Myrtos e la regione degli Asterousia), esulando da quelle che sono le multiple e varieguate sfaccettature della società prepalaziale messariota.

Sebbene gli insediamenti più densi dell'AM II siano Festòs, che ha di recente svelato nuovi settori di occupazione AM, e H. Triada (con le cosiddette 'case Laviosa'¹⁴), la popolazione risulta in espansione anche in altre aree: una prova è l'aumento delle *tholoi* a Lebena e Koumasa, e l'accrescersi degli insediamenti nella stessa Koumasa. La nascita di una nuova forma di agricoltura, basata sull'uso dell'aratro e sulla coltivazione dei cereali, ipotizzate dagli AA sulla base di un confronto con la situazione della Grecia continentale nel coevo AE IIA¹⁵, sono ritenuti i motivi di questa espansione demografica. I segni del nuovo sfruttamento della terra e del conseguente incremento dell'attività agricola sarebbero riconoscibili ad H. Triada, proprio nei ritrovamenti di mortai, macine e *pithoi* delle 'case Laviosa'.

Nel corso della ricognizione gli AA hanno individuato una presenza diffusa dei tipi ceramici che caratterizzano le produzioni specializzate della Messarà dell'AM II. Queste forme risultano di particolare importanza perché sono fabbricate nella Messarà ed esportate a Knossòs (es. la pisside in *fine gray ware* dell'AM IIA), allo stesso modo in cui avverrà nel MM II con determinati tipi della ceramica Kamares (es. *carinated cups* o *bridge-spouted jars*)¹⁶. Il problema dei luoghi di fabbricazione di queste forme specializzate si pone per

⁸ VAGNETTI 1972-1973.

⁹ Per gli ultimi scavi a Festòs v. LA ROSA 2002b; per un quadro generale del Neolitico Finale a Festòs v. DI TONTO 2004.

¹⁰ TODARO 2001.

¹¹ V. ALEXIOU - WARREN 2004 per Lebena; TODARO 2004, 36-37 per i confronti con Festòs e Haghia Triada.

¹² BLACKMAN - BRANIGAN 1975; BLACKMAN - BRANIGAN 1977.

¹³ HOPE SIMPSON *et alii* 1995.

¹⁴ LAVIOSA 1972-1973.

¹⁵ PULLEN 1992. D. Pullen sostiene che l'aratro sia stato introdotto in Grecia continentale nell'AE IIA, corrispondente all'AM II, ma in realtà a Creta non si sono trovati segni, anche se secondo gli AA è possibile che i nuovi insediamenti dell'AM II, quali Sivas, Odighitria, Zaros e Lebena siano distanti dalle rive del fiume, ovvero nel mezzo della valle, proprio per la nuova possibilità di sfruttare terre diverse con l'aratro.

¹⁶ Sulla base delle analisi petrografiche si sono indicati come messarioti i centri di produzione di forme ceramiche specializzate sia per l'AM (WILSON - DAY 1994) che per il MM, pertanto l'esportazione di determinati tipi ceramici dalla Messarà a Knossòs avviene in entrambi i periodi (DAY - WILSON 1998); da ultimo v. DAY - WILSON 2002.

l'AM così come per le successive fasi del MM: non si sono trovate fornaci utili all'individuazione delle aree di produzione ceramica, anche se non mancano tentativi di localizzazione, come quello effettuato da F. Carinci per le produzioni di ceramica Kamares del MM IB-MM II nei pressi di Haghia Triada¹⁷. A tale proposito risulta di notevole interesse il riconoscimento nei pressi di Sivas, ad E del sito n° 109, di una cava d'argilla con ceramica minoica, un disco da vasaio e uno scarto di fornace; sulla base di questi ultimi ritrovamenti gli AA ipotizzano nel luogo l'impianto di un centro produttivo. Non è da dimenticarsi che le analisi petrografiche condotte sulla ceramica specializzata dell'AM IIA¹⁸, hanno rivelato che le cave d'argilla dovevano localizzarsi proprio nelle aree circostanti la Messarà, probabilmente alle pendici degli Asterousia.

Sebbene la mancanza di una distinzione in sottofasi del materiale ceramico AM recuperato e studiato dagli AA sia per lo più dovuta ad una decennale negligenza di studi sul periodo Prepalaziale della Messarà, a sua volta causata dalla difficoltà di analisi di materiale proveniente per la maggior parte da depositi non stratificati, ossia dalle tombe a *tholos*, la recente pubblicazione di Alexiou - Warren¹⁹ sulle tombe di Lebena ha tentato di colmare questa lacuna; ha restituito una sequenza ceramica che va dall'AM I all'AM IIB. Grazie a questo rispettabile lavoro si è fatto luce sulle diverse produzioni ceramiche che contraddistinguono la Messarà prepalaziale, a partire da quelle di recente individuate anche nel centro di Festòs. Gli scavi condotti nell'area sita ad W del Palazzo, precisamente a S della Casa a S della rampa, hanno restituito una sequenza di livelli di abitazione che va dal NF al MM IA; si usufruisce, pertanto, di dati ottenuti da contesti abitativi, con stratigrafia affidabile, utili alla maggiore comprensione della funzione di Festòs nel periodo prepalaziale nonché al confronto con altri centri coevi, *in primis* Haghia Triada e Knossòs²⁰.

Risultato importante è stata l'individuazione di livelli AM III, mai trovati prima nell'area festia, per il cui periodo si era sempre pensato ad una

lacuna stratigrafica. Lo stesso V. Watrous (pp. 251-252), in riferimento all'assenza dell'AM III nella Messarà, tenta di spiegare il fenomeno sostenendo che il momento di crisi, con distruzioni e abbandoni, che caratterizza la piana e l'intera Creta nell'AM IIB fosse probabilmente continuato nell'AM III, procurando un calo della popolazione. Il ritrovamento di livelli abitativi AM III nell'area del Palazzo si rivela, pertanto, di vitale importanza nella considerazione di quel processo di formazione della struttura palaziale che trova i suoi fondamenti nella società prepalaziale; se, in effetti, come ha già sottolineato P. Warren²¹, si guarda alla continuità riscontrabile sia nelle produzioni ceramiche sia nella struttura sociale tra l'AM IIB e l'MM IA, l'individuazione di strati AM III nella stessa Festòs indicano che "...the supposed population decline in EM III may be more apparent than real...". È questo un primo passo verso il tentativo di delineare, per il centro di Festòs, quel processo formativo che, tra l'AM II e l'MM IA, ha portato alla nascita del Palazzo nel MM IB, e che, invece, è già stato individuato per Knossòs; N. Momigliano lo ha chiaramente riconosciuto nella manifestazione di più fattori: l'incremento demografico, la realizzazione di opere pubbliche (*Early Keep*) e le innovazioni tecnologiche, quali l'introduzione del tornio e la policromia nella decorazione ceramica²².

Il cap. 9 è dedicato all'ultima fase Prepalaziale, ossia al MM IA, dagli AA già classificato nel titolo come momento di *State Formation*. A questo proposito meritevoli sono le pagine di Y. Hamilakis²³, concernenti la rivisitazione della terminologia utilizzata negli studi egei, talora troppo meccanicamente trasposta dal mondo moderno. Alla luce dei recenti tentativi degli studiosi di comprendere più a fondo la funzione dei Primi Palazzi²⁴, non è condivisibile l'uso del termine "state" per definire il sistema politico-economico che si struttura nel corso del XIX sec. a.C. a Creta. Non si può escludere, tuttavia, l'adeguatezza del termine in riferimento all'opinabile concezione di "palazzo" sostenuta da V. Watrous (vedi *infra*).

Una prima sezione del capitolo presenta dati

¹⁷ Alla luce degli studi sulla ceramica Kamares, che hanno dimostrato la condivisione di officine ceramiche dei principali centri di Festòs, H. Triada e Kommòs (LEVI - CARINCI 1988, BETANCOURT 1990), F. Carinci ha tentato di individuare nei pressi di H. Triada un'area produttiva (CARINCI 1997).

¹⁸ WILSON - DAY 1994.

¹⁹ ALEXIOU - WARREN 2004. A questo proposito non meno rilevante è il riconoscimento di una sequenza AM I-MM IA ad Haghia Kyriaki (BLACKMAN - BRANIGAN 1982).

²⁰ LA ROSA 2002b; per la sequenza ceramica AM I-MM IA della Messarà prepalaziale v. TODARO 2004.

²¹ WARREN 2006, 388.

²² MOMIGLIANO 1999.

²³ HAMILAKIS 2002, 2-28. Non mancano recenti interventi relativi alla terminologia utilizzata negli studi egei per il concetto di "palazzo", v. DAY - RELAKI 2002, 'Palaces in the study of Minoan Crete', in *Monuments of Minoan*.

²⁴ Si vedano i recenti tentativi di revisione delle teorie riguardanti la formazione e la funzione dei palazzi minoici in *Monuments of Minoan*.

riguardanti gli insediamenti riconosciuti e un quadro generale (come quello fornito per l'AM II-AM III) sulla specializzazione artigianale, gli scambi e l'ideologia della società nel MM IA; segue, poi, uno studio sulla questione della formazione del palazzo.

Nel MM IA si riscontra un generale calo degli insediamenti (da 14 a 9): i centri rurali diminuiscono, mentre i siti di grandi dimensioni continuano a vivere e a crescere. Si tratta di *nucleation* attorno al futuro centro palaziale di Festòs? Non è da escludere che già nel corso del MM IA si assista alla formazione di un nucleo abitativo sempre più consistente attorno a Festòs, ma di certo le dimensioni del centro festivo in questa fase non sono l'unico fattore discriminante per la scelta del luogo del Palazzo.

Nel corso del medesimo MM IA si osserva l'abbandono di alcune *tholoi*, utilizzate nel corso dell'AM, cui corrisponde, invece, la continuità (Lebena, Platanos, Koumasa, Marathokephalon, Odighitria, Porti) o la ripresa di uso (Haghia Triada) di altre tombe²⁵, in cui si contano parecchie deposizioni del MM IA; non si ha, tuttavia, una corrispondenza tra necropoli e insediamenti, che risultano per lo più assenti²⁶.

Gli AA sottolineano il quadro di discontinuità che fuoriesce per il MM IA sia nella cultura materiale sia nei dati offerti dagli insediamenti riconosciuti. È, tuttavia, da considerare, che i recenti studi del comprensorio festivo e gli ultimi scavi condotti a Festòs²⁷, laddove si sono identificati livelli MM IA, hanno permesso di aggiungere nuovi dati a questa fase precedente l'impianto del Palazzo. Alle nuove abitazioni nell'area del Palazzo, si associa la possibilità di confrontare le produzioni ceramiche di Festòs con altre sia della Messarà sia della Creta settentrionale. La sequenza di livelli MM IA rinvenuta ha consentito, infatti, la suddivisione della ceramica recuperata in *early MM IA* e *late MM IA*, con confronti tra quest'ultimo e il MM IA di Knossòs e tra l'*early MM IA* di Festòs e quello di Patrikiès²⁸. A proposito della stazione di Patrikiès, i cui depositi sono stati datati

al MM IA su basi stilistiche, è opportuno sottolineare che non si tratta di un *workshop* (p. 279); l'ipotesi di D. Levi, più volte messa in dubbio²⁹, non è supportata da tracce evidenti di produzione artigianale, quali per esempio scarti di fornace, ma dalla sola presenza di uno scarico costituito da forme specializzate, *in primis* teiere. Sebbene la funzione di Patrikiès non sia chiara, rimane un osservatorio privilegiato per la produzione specializzata di forme per versare, che, così come per altri tipi ceramici del periodo, sembra mantenersi in linea con quella dell'AM IIB³⁰.

Se al recente ritrovamento di abitazioni del MM IA nell'area del Palazzo si uniscono i dati del *survey*, che hanno rivelato la possibile presenza di centri di *new foundations* nei pressi di Festòs, e l'evidenza ad Haghia Triada di tracce di abitazioni, ma soprattutto di attività rituali e religiose nell'area della necropoli, il quadro generale della zona nel MM IA comincia a delinearsi in modo più chiaro rispetto al passato, quanto meno dal punto di vista dell'occupazione territoriale e delle produzioni ceramiche.

L'ultima parte del capitolo è dedicata alle tanto discusse teorie sulla formazione del palazzo, non solo nella Messarà, ma anche nella Creta minoica; viene fornito un quadro soddisfacente dello *status quaestionis*, che, tuttavia, andrebbe rivisto considerando le nuove teorie riguardanti il riconoscimento della 'memoria' storica e sociale di un sito come criterio nella scelta del centro palaziale³¹. Senza entrare nel merito dell'argomento, sono, inoltre, da condividere le difficoltà di P. Warren³² nell'accettare la teoria sostenuta da V. Watrous su uno 'stato' di ascendenza divina, di derivazione egiziana. Desto qualche perplessità la stessa idea di una famiglia reale al potere, in un contesto che non presenta chiare tracce di regalità e/o iconografia reale, e in cui i concetti di potere, di religione e di divino non sono chiaramente distinguibili, ma risultano talora coincidenti, talora reversibili.

Il cap. 10, intitolato 'Palatial Rule and Collapse' (pp. 277-304), viene dedicato al periodo dei Primi Palazzi, dei Secondi Palazzi fino all'occu-

²⁵ Non esiste una pubblicazione delle maggior parte delle *tholoi* della Messarà, per cui ci si ferma ai lavori di Xanthoudides e Branigan (Xanthoudides S., *The Vaulted Tombs of Messarà*, London 1924; BRANIGAN 1970 e BRANIGAN 1998), tuttavia, per le fasi di uso delle *tholoi* di Lebena v. WARREN - ALEXIOU 2004, mentre per quelle della *tholos A* e in generale di tutta l'area della necropoli (*in primis* le cosiddette 'camerette Sud') di Haghia Triada, v. CARINCI 2004, CULTRARO 2000 e CULTRARO 2003.

²⁶ Un tale fenomeno è stato interpretato dagli AA come una forma di seminomadismo: hanno considerato la possibilità che alcune comunità vivessero in certe aree solo temporaneamente, secondo un'analogia con un *modus vivendi* identificato nella Grecia continentale del Medio Elladico (BINTLIFF - HOWARD - SNODGRASS 1999, 159).

²⁷ Si tratta degli scavi condotti a W e SW del Piazzale I del Palazzo tra il 2000 e il 2002, v. LA ROSA 2002b.

²⁸ TODARO 2004, 42.

²⁹ Da ultimo LA ROSA 2004, 44-45; per l'ipotesi di D. Levi v. LEVI 1976, 749.

³⁰ È in corso uno studio della ceramica recuperata a Patrikiès da parte di un'équipe dell'Università di Pisa, diretta dal Prof. M. Benzi.

³¹ A proposito di "*landscapes of memory*" v. DAY - WILSON 2002.

³² WARREN 2006, 388.

pazione ‘micenea’ della Messarà, per terminare con la fine del TM IIIB. La sezione dedicata al periodo Protopalaziale presenta una prima parte relativa ai dati del *survey*, e una seconda, più articolata, in cui si traccia un quadro generale del periodo, suddiviso nei seguenti paragrafi: Land Use, Territory of Phaestos Polity, Craft Production and Trade e Social Organization. Le altre tre sezioni, distinte per fasi cronologiche concernono rispettivamente il periodo Neopalaziale, fino alla caduta dei Secondi Palazzi nel TM IB, le fasi TM II-TM IIIA1 e TM IIIA2-TM IIIB.

Nella prima sezione gli AA non distinguono il MM IB dal MM II³³, né tanto meno considerano l’eventualità di suddividere quest’ultimo in MM IIA e MM IIB, sebbene negli ultimi anni si sia tentato di riconoscere le due sottofasi³⁴. Guardando, pertanto, al MM IB-MM II come ad un’unica fase, gli AA contano 38 insediamenti, di cui 22 di nuova fondazione e constatano un’occupazione territoriale più intensa rispetto al MM IA. Degni di attenzione sono il sito n. 7, individuato presso Kamilari ed interpretato come il possibile abitato della comunità che seppelliva nella vicina *tholos*, in uso dal MM IB, e il sito n° 93 presso Sivas, oltre al già indagato Seli. Il centro di Festòs, che raggiunge le dimensioni massime in queste fasi (60 ha), è circondato da tre *villages*, Haghia Triada, laddove si assiste per la prima volta all’impianto di strutture permanenti, Kalamaki e Kommòs, e da tanti altri centri minori³⁵. Oltre all’incremento del numero degli insediamenti rispetto al MM IA, risulta interessante notare che la concentrazione degli *small settlements* è rilevabile nelle immediate vicinanze del Palazzo, forse per trarre vantaggio dall’impianto del nucleo palatino. Proprio in funzione di una maggiore comprensione dell’ingerenza del Palazzo nel territorio circostante, sarebbe stato utile mantenere distinto il MM IB dal MM II, rispettivamente corrispondenti alla nascita e allo sviluppo del centro palaziale.

Alla luce dei recenti studi svolti sulla decentrazione del potere palaziale, in relazione, per esempio, al rapporto tra Festòs e Apodoulou³⁶ o tra Mallia e il Quartier Mu³⁷, sembra improprio parlare di ‘controllo territoriale’ del Palazzo sulle aree circostanti. È indubbia l’esistenza di strette relazioni tra Festòs e i centri minori di Apodoulou e Monastiraki, ben visibile sia nella produzione ceramica che nella documentazione amministrativa³⁸, tuttavia, rimane da verificare se si tratta di rapporti di dipendenza dall’autorità palaziale o di decentrazione economico-amministrativa. È inoltre da ribadire che queste relazioni fra Festòs e i centri della Valle di Amari si riscontrano per lo più a partire dal MM II, quando il Palazzo raggiunge la sua *acmè*. La fondazione avviene, in effetti, nel MM IB, ma le caratteristiche tipiche di quello che viene definito “un Palazzo” si riscontrano solo a partire dal MM II iniziale³⁹.

In merito alla ‘natura’ della struttura palaziale, gli AA attribuiscono al *ruler* del Palazzo un *divine status*, conferitogli dalla/e divinità adorate nel santuario della Grotta di Kamares; quest’ultimo è sicuramente legato al centro palaziale di Festòs, forse alla stregua del Monte Jouktas con Knossòs, ma tale legame non sembra risolversi nei termini indicati da V. Watrous. La stessa gerarchia sociale individuata dagli AA per il periodo Protopalaziale (p. 290, “ruler, literate bureaucracy, a group of elite families, and lower classes”) risulta difficile da dimostrare sulla base dei dati materiali in nostro possesso⁴⁰; la recente pubblicazione dell’articolo ‘Dual Emergence: Evolving Heterarchy, Exploding Hierarchy’ di I. Schoep e C. Knappett⁴¹ delinea una nuova interpretazione della struttura sociale del Primo Palazzo di Festòs, sottolineando alcune sostanziali differenze tra il MM IB e il MM II.

Il paragrafo relativo al MM III-TM I tende a trascurare la criptica fase del MM III che, invece, negli ultimi anni, è stata al centro dell’attenzione

³³ La non distinzione delle due fasi deriva forse dalla mancata consultazione da parte degli AA della fondamentale pubblicazione sulla ceramica protopalaziale di Festòs di D. Levi e F. Carinci: LEVI - CARINCI 1988.

³⁴ È vero che un lavoro completo sulla suddivisione della ceramica di Festòs in MM IIA e MM IIB non si è ancora effettuato, tuttavia, qualche tentativo è stato fatto, v. CARINCI - LA ROSA 2001. A tale proposito degni di attenzione sono i lavori di E. Fiandra sul MM IIA di Festòs (FIANDRA 1980) e di A. Speziale sull’abitazione della terrazza inferiore del quartiere ad Ovest del Piazzale I, datata ad un momento iniziale del MM IIB (SPEZIALE 2001). Non trascurabili risultano l’ultimo lavoro svolto da J.B. Rutter e A. Van de Moortel (RUTTER - VAN DE MOORTEL 2006) per la ceramica di Kommòs e da J.A. MacGillivray (MACGILLIVRAY 1998) per la ceramica protopalaziale di Knossòs.

³⁵ Per l’abitato MM di Haghia Triada, v. CARINCI 1999, da ultimo CARINCI 2003; per le strutture MM di Kommòs, da ultimo *Kommos V*.

³⁶ GODART 2006.

³⁷ POURSAT - KNAPPETT 2006; SCHOEP 2006b.

³⁸ Per Apodoulou da ultimo v. CIVITILLO - GRECO 2003, per Monastiraki v. KANTA 1999 e KANTA - TZIGOUNAKI 2000.

³⁹ A tale proposito v. SCHOEP - KNAPPETT 2004, da ultimo SCHOEP 2006b.

⁴⁰ In riferimento alle *rubble-built houses* (p. 290), sembra opportuno sottolineare che si ritrovano sia nei pressi del Palazzo sia negli abitati periferici: il quartiere situato ad W del Piazzale I di Festòs, la Corte occidentale del Palazzo, risulta costruito in pietre a secco e pietrisco, secondo le modalità individuate nel più periferico e ‘povero’ quartiere di Haghia Fotini; a questo proposito v. CALOI 2005 e CALOI CDS.

⁴¹ SCHOEP - KNAPPETT 2004. A proposito delle nuove teorie sulla formazione del Palazzo v. anche SCHOEP 2006a.

di studiosi, sia inglesi che italiani, i quali hanno rivisto la possibilità di una suddivisione del periodo in due sottofasi, il MM IIIA e il MM IIIB, ravvisabili non solo a Knossòs e in altri centri minoici di Creta, ma anche a Festòs ed Haghia Triada⁴². Se il MM III per molti aspetti si caratterizza come un momento di crisi, risulta, tuttavia, cruciale per Festòs: si osserva il tentativo di ricostruzione del Palazzo, con la rioccupazione di solo alcuni vani, la costruzione della Casa a S della rampa e la continuità di vita di quartieri più periferici (Acropoli Mediana e Chàlara)⁴³. È una fase che viene necessariamente a distinguersi dal TM I, quando, invece, si assiste alla rinascita del Palazzo di Festòs, di recente fissata nel TM IB iniziale⁴⁴.

Al periodo Neopalaziale si attribuisce un leggero calo dei siti rispetto al periodo Protopalaziale: alcuni centri, distrutti dal sisma della fine del MM IIB, non si riprendono, altri vanno fuori uso. Si riscontra, tuttavia, la continuità di vita e la crescita di alcuni centri protopalaziali (*in primis* Festòs, Haghia Triada e Kommòs) e la nascita di nuovi siti di medie dimensioni presso i quali si sarebbe concentrata la maggior parte della popolazione. Esempi sono Plakoures e Kannia, denominati dagli AA “villas”, nel tentativo di trovare un’analogia con le “villas” circondanti Knossòs. Si concorda a fatica sul quadro insediativo esposto dagli AA per la Messarà occidentale, in quanto effettuato valutando il MM III-TM IB come un periodo indiviso, senza considerare le sfaccettature di fasi complesse e per questo convenzionalmente suddivise in MM IIIA, MM IIIB, TM IA e TM IB. Sembra, in effetti, che i riferimenti ai problematici cambiamenti che avvengono in queste fasi siano stati riportati solo per i grandi centri della Messarà (Festòs, Haghia Triada e Kommòs), già conosciuti grazie alla pubblicazione degli scavi⁴⁵.

Il paragrafo dedicato al TM II-TM IIIA1, ossia alle prime fasi di occupazione ‘micenea’ dell’isola, si apre con le distruzioni che alla fine del TM IB hanno coinvolto il Secondo Palazzo di Festòs, Haghia Triada e Kommòs, cui seguì, nelle succes-

sive fasi (in particolare nel TM IIIA1), un’occupazione parziale, se non sporadica dei tre centri⁴⁶. Un cospicuo calo del popolamento viene sottolineato dagli AA per l’intera area del *survey* (da 32 a 9 siti), tuttavia, alla diminuzione degli insediamenti non fa riscontro quella delle necropoli. Nel TM IIIA1 si contano due nuove necropoli: l’una (il sito n° 92) individuata a SE di Sivas, e l’altra, Kalyvia, situata nei pressi di Festòs e caratterizzata da corredi ricchi in armi e gioielli, che richiamano quelli delle *warrior graves* di Knossòs. In un recente articolo, N. Cucuzza, non solo riconosce l’elevato numero di necropoli presenti tra il TM IIIA1 e l’inizio del TM IIIA2 nella ristretta area fra Haghia Triada e Festòs, ma individua la varietà di tipologie tombali e costumi funerari in essa riscontrabile: dalla complessa necropoli di NE della medesima Haghia Triada (con la tomba del sarcofago dipinto e il reimpiego della *tholos* B) a quelle di Goudies e Kalyvia, a N di Festòs, fino alla *tholos* di Kamilari, utilizzata ininterrottamente dal MM IB al TM IIIA2⁴⁷.

L’ultimo paragrafo di questo capitolo viene sommariamente dedicato alle fasi TM IIIA2-TM IIIB. Si riscontra un generale ripopolamento dell’area: la ripresa di alcuni insediamenti, precedentemente abbandonati (es. Kannia, Voroi) e il fiorente sviluppo di centri maggiori, quali Kommòs e Haghia Triada. Quest’ultima, con i due poli religioso e politico, localizzati rispettivamente nel Sacello e nel ‘*megaron*’, diventa il centro più potente della piana; se all’inizio del TM IIIA2 ad Haghia Triada le componenti minoica e micenea si mescolano sia nelle formulazioni urbanistico-architettoniche che nelle manifestazioni iconografiche, verso la fine della fase e per tutto il TM IIIB l’elemento continentale sembra avere il sopravvento⁴⁸.

Alla rinascita del porto di Kommòs, con gli imponenti edifici N e P, si aggiunge, inoltre, la rioccupazione di certe aree di Festòs, quali il quartiere ad Ovest del Piazzale I e la Casa O⁴⁹. Il numero delle necropoli è pure in aumento: oltre

⁴² Per la caratterizzazione del periodo e per la distinzione in MM IIIA e MM IIIB in generale v. HOOD 1996, da ultimo MACDONALD 2004; per il sito di Festòs in particolare v. CARINCI 2001, GIRELLA 2001, LA ROSA 2002a, da ultimo GIRELLA CDS.

⁴³ CARINCI 2001.

⁴⁴ LA ROSA 2002a, 80-81.

⁴⁵ Per queste fasi Neopalaziali da ultimo v. LA ROSA 2002a per Festòs, PUGLISTI 2003 per Haghia Triada e SHAW 2002 per Kommòs.

⁴⁶ Per queste fasi ‘micenee’ da ultimo v. BORGNA 2003 per Festòs; CUCUZZA 2003 per Haghia Triada e SHAW - SHAW 1997 per Kommòs.

⁴⁷ Per un quadro dettagliato delle necropoli TM IIIA1 e TM IIIA2 dell’area prossima ad Haghia Triada, v. da ultimo CUCUZZA 2002; per i recenti studi sul materiale rinvenuto nella *tholos* di Kamilari v. NOVARO 1999.

⁴⁸ Per lo sviluppo dell’insediamento dal TM IIIA2 al TM IIIB, con esposizione delle sostanziali differenze da un periodo all’altro e delle diverse teorie in merito al controllo cnosio su Haghia Triada, v. da ultimo CUCUZZA 2003.

⁴⁹ Per Kommòs v. SHAW - SHAW 1997, per Festòs v. da ultimo BORGNA 2001 e BORGNA 2003. E. Borgna (BORGNA 2003, 36-39) sottolinea che, oltre al complesso di strutture della Casa ad Ovest del Piazzale I e a quello più lacunoso della casa O, a Festòs si riscontrano resti materiali del TM IIIA1 e TM IIIA2 sull’Acropoli Mediana, e in aree più distanti dal palazzo, quali Chàlara e Patrikiès.

alle già citate Kalyvia e Kamilari, in uso dalle fasi precedenti, si sommano quelle di Goudies (TM IIIA2), Lilianà e Kouses (TM IIIB).

Il variegato panorama che caratterizza non solo la Messarà, ma anche l'intera Creta delle fasi TM IIIA2 e il TM IIIB, non sembra trasparire adeguatamente dal quadro esposto dagli AA: scarsa attenzione viene dedicata alla possibilità di riconoscere nell'assetto territoriale della Messarà occidentali eventuali ripercussioni della critica situazione cretese (causata *in primis* dalla caduta del Palazzo di Knossòs).

Il cap. 11, che rientra nella quarta parte della pubblicazione (Historical Settlement and Society, capp. 11-14), si intitola The Polis of Phaistos: Development and Destruction; esso tratta nella prima sezione la fine del TM, poi affronta il periodo storico che va dal Protogeometrico al periodo Ellenistico. Sebbene in linea con l'opinabile concetto di continuità tra palazzo minoico e *polis* di Festòs, sostenuto dagli AA (pp. 348-350), risulta poco condivisibile la struttura e l'inserimento del cap. 11 nella quarta parte, dedicata alle fasi storiche della piana. Di fatto, trattando il passaggio dalla fine della civiltà minoico-micenea al periodo storico della Messarà occidentale, attraverso il dibattuto periodo delle *Dark Ages*, sarebbe stato più consono unire in un capitolo a sé stante le sole pagine relative ai poliedrici secoli XII-XI a.C. e includerle nella terza parte, a conclusione delle fasi preistoriche.

Dal resoconto del *survey* risulta che 25 su 26 insediamenti rurali del TM IIIB sono abbandonati nel corso del TM IIIC, in quanto non hanno materiale posteriore al TM IIIB; non è così per le necropoli, che rimangono ancora in uso (es. Kalyvia, Lilianà). Due siti sembrano vivere nel TM IIIC: H. Triada con il cosiddetto Piazzale dei Sacelli e Festòs con l'occupazione dell'Acropoli Mediana⁵⁰; a Kommòs si hanno poche tracce del TM IIIC. Considerato che gran parte dei siti furono abbandonati alla fine del TM IIIB, gli AA ipotizzano che nel TM IIIC la popolazione si sia riunita a Festòs, in una sorta di sinecismo, ma, in realtà, l'insediamento festio non è così vasto da pensare che abbia raccolto tutta la popolazione dei dintorni.

Una cospicua parte del paragrafo viene dedicata dagli AA alla comparsa dei nuovi insediamenti d'altura, quali Vigla, Kamares e Vorou (p. 309), da

loro interpretati, sulla scia degli studi di K. Nowicki⁵¹, unicamente come "*defensible sites*" fondati con lo scopo di difendersi da gruppi di nuovi arrivati. L'articolo di D. Haggis⁵² dimostra l'esistenza di un'alternativa a questa teoria: si può sostenere che l'instabilità economica e politica causata dalla caduta di un potere centrale possa avere provocato cambiamenti anche nell'economia e nelle modalità di sfruttamento del territorio? Gli AA affermano, inoltre, che gli insediamenti in altura siano stati fondati da tre gruppi: Micenei (già presenti nella Messarà dal TM IIIA1, forse TM II), Dori e classi subalterne minoiche, ovvero indigene. Senza entrare nel merito dello scottante argomento dell'arrivo dei Dori a Creta⁵³, non sembrano condivisibili i dati riportati dagli AA quali prove archeologiche dell'arrivo dei Dori nel generico TM IIIC (non suddiviso in *early*, *middle* e *late*), ovvero lo spopolamento della piana e lo spostamento della popolazione in aree montagnose. A tal proposito è opportuno citare una domanda-chiave posta da D. Haggis in riferimento al peso che viene dato a questi 'siti-rifugio' nell'interpretazione dei problemi storici relativi ai secoli XII-XI a.C.: "Are these Dark Age settlements data more than the (circular) argument that the conditions in the Mediterranean around 1200 a.C. were unstable, characterized by lack of organisation, structure, and typically the movement of populations (invasions, piracy, itinerant mercenary activity, migrations)?"⁵⁴

Ilaria Caloi

La quarta sezione (capp. 11-14) è organizzata cronologicamente dalla fine dell'età del Bronzo al 1898. Alcune considerazioni sulla scelta di inserirvi l'analisi del TM IIIC sono già state svolte; ricordiamo semplicemente che si tratta di una fase che è ancora parte integrante dell'età del Bronzo, come indicano ad esempio la decorazione e le forme ceramiche, il rarissimo utilizzo del ferro etc. È ormai assodato che la fine del sistema centralizzato miceneo (fine del XIII sec. a.C.) non segna la fine immediata della civiltà micenea, le cui ultime testimonianze sono da datare almeno fin verso la fine del XII e gli inizi dell'XI secolo a.C. (cf. Tirinto, Micene e, in Messarà, i depositi TM III C di Festòs).

⁵⁰ D'AGATA 1997; BORGNA 2003.

⁵¹ Da ultimo NOWICKI 2000.

⁵² HAGGIS 2001.

⁵³ A tale proposito diversi studi sono usciti di recente sull'argomento: SCHNAPP GOURBEILLON 2002, DICKINSON 2006; lo stesso convegno tenutosi alla Scuola Archeologica Italiana di Atene nel 2006 (*Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo*, Convegno di Studi, Atene 2006, in c.d.s), fornisce nuovi dati in merito alla *Dark Age* di Creta.

⁵⁴ HAGGIS 2001, 52.

Il cap. 11 descrive la regione dal XII sec. al 150 a.C. circa (distruzione di Festòs ad opera dei Gortinii) prendendo spunto dai dati del *survey*, ma servendosi anche di altri tipi di fonti (letterarie, epigrafiche, archeologiche, numismatiche), senza operare alcuna distinzione, come sarebbe stato opportuno da un punto di vista metodologico⁵⁵. Il cap. 12 sostanzialmente riprende alcuni temi pertinenti alla formazione delle *poleis* di Festòs e di Gortina, senza un filo logico consequenziale: dai problemi connessi con la nascita della *polis* alle caratteristiche dei culti della prima età del Ferro, dalle personalità di Epimenide di Festòs e Taleta di Gortina al parallelo, in verità assai forzato, tra l'organizzazione del palazzo minoico e quella della *polis* di Festòs. Il cap. 13 contiene una rapida presentazione delle testimonianze d'epoca romana, mentre il successivo cap. 14 presenta, in una forma più dettagliata, l'insieme dei dati pertinenti alle fasi storiche posteriori al 400 d.C.

Dopo l'abbandono della piana durante il periodo TM IIIC/SM si verifica, secondo gli AA, una ripresa nel corso del Protogeometrico e del Geometrico (carta fig. 11.3): cinque insediamenti sono stati individuati, ad esclusione di Festòs, ed anche il numero dei cimiteri e delle tombe risulta in aumento (necropoli di Petrokephali, tombe sulle pendici settentrionali a Festòs, sepolture nei pressi di Kalyvia e Liliana, tombe presso Haghios Ioannis di cui una del tipo a *tholos*). L'attestazione di una ripresa fin da epoca protogeometrica per la piana di Festòs appare particolarmente interessante; essa permetterebbe infatti di metterla in parallelo con quella di Knossòs, centro caratterizzato nel X-IX sec. a.C. da un numero importante di sepolture e da una vivacità culturale riscontrabile soprattutto nella produzione ceramica (importazioni attiche e imitazioni locali) e negli oggetti in metallo (gioielli, armi). È noto inoltre il ruolo giocato da quest'ultimo sito fin dal X sec. a.C. nei contatti con il Mediterraneo orientale, relazioni da rintracciare anche nell'attività a Creta di artigiani levantini (in particolare, orefici)⁵⁶ che avrebbero portato con loro tecniche e conoscenze ben presto imitate localmente. Sarebbe dunque interessante constatare che anche in Messarà, ambito tradizionalmente considerato più conservatore rispetto alla costa settentrionale dell'isola, una certa ripresa si sarebbe verificata già nel corso del X sec.

a.C. Non dimentichiamo, del resto, che è questo il momento in cui il porto di Kommòs inizia a ricevere ceramica fenicia (in particolare, un carico di anfore verso il 920 a.C.⁵⁷); si tratta di un'attestazione importante della riattivazione degli scambi con il Levante lungo la costa meridionale dell'isola, anche se il numero di importazioni nella regione è ben lungi dall'avvicinarsi a quello degli *orientalia* scoperti in altre zone di Creta, in particolare nei settori di Knossòs, Eleutherna e Vrokastro. Occorre tuttavia sottolineare che gli AA presentano i dati del *survey* relativi alle fasi protogeometriche e geometriche in un'unica carta di distribuzione. Il rischio è quindi quello di attribuire ad un'epoca più antica una ripresa che, in realtà, non si verifica che nel IX-VIII sec. a.C., in corrispondenza con l'avvio dell'organizzazione della *polis*. In realtà, questa scelta degli AA è una diretta conseguenza della conoscenza ancora limitata delle fasi ceramiche di questo periodo in Messarà, situazione che potrà essere risolta grazie alla messa in luce di complessi stratificati come quello già pubblicato dei templi A e B di Kommòs⁵⁸, i lacerti di stratigrafia ancora conservati nel 'quartiere geometrico' di Festòs⁵⁹, l'abitato di Pombia Vigla⁶⁰, l'abitato protogeometrico e geometrico sulla collina di Prophitis Ilias, il cui scavo è stato recentemente ripreso da N. Allegro⁶¹. Per tracciare il quadro del sito di Festòs, gli AA utilizzano i risultati degli scavi della Missione Italiana e dell'Eforia poiché la collina del palazzo e i suoi dintorni immediati non sono stati percorsi durante il *survey*. Essi ripropongono l'ipotesi di un'organizzazione a nuclei sparsi (collina del palazzo, Haghios Ioannis, Chàlara, Haghia Photini) che si svilupperà ancor più nel corso del VII (Haghios Georgios in Falandra) e del VI sec. a.C. (Gria Saita), pur con dei cambiamenti nell'entità e nei settori dell'abitato. In realtà, tutti questi dati attendono una verifica accurata, in particolare dal punto di vista cronologico; essa sarà resa possibile da nuovi saggi stratigrafici associati ad una ripresa del materiale ancora inedito.

Un momento fondamentale nell'organizzazione territoriale e nello sviluppo della Messarà occidentale è quello della nascita della *polis* di Festòs, su cui gli AA si soffermano in modo particolare. Tralasciando in questa sede i problemi connessi con la definizione della *polis*, vasta questione

⁵⁵ Le difficoltà insite nel mettere in parallelo dati archeologici e fonti scritte sono state ampiamente analizzate a partire da alcuni casi eclatanti come, ad esempio, la 'questione dorica': v., per un'analisi metodologica, BAURAIN 1997, 130-135.

⁵⁶ Cf., ad esempio, la coppa di bronzo con iscrizione fenicia trovata nella necropoli di Tekkè (tomba J) a Knossòs: la cronologia dell'iscrizione è dibattuta ma si tratta senza dubbio di una formula di possesso.

⁵⁷ BIKAI 2000.

⁵⁸ SHAW - SHAW 2000.

⁵⁹ LA ROSA 1998-2000; LA ROSA 2002b. Per un primo approccio del problema, cf. PALERMO 2001.

⁶⁰ VASILAKIS 2000.

⁶¹ ALLEGRO - SANTANIELLO CDS.

dibattuta da circa un secolo e mezzo⁶², sottolineiamo la posizione assunta dagli AA per i quali la *polis* secondo la definizione aristotelica sarebbe nata solo nel VII sec. a.C. (p. 341). Per affermarlo essi avanzano una critica serrata alle teorie di A. M. Snodgrass che ha ritenuto invece di poter individuare una serie di fenomeni da interpretare come indizi della nascita di un'organizzazione poliade già nell'VIII sec. a.C. (in particolare, la costruzione del tempio alla divinità poliade). Il problema nasce dal significato che si attribuisce al termine *polis*, organizzazione comunitaria le cui caratteristiche mutarono nel corso dei secoli e a seconda dei contesti geografici. Appare tuttavia metodologicamente opinabile l'analizzare le istituzioni politiche cretesi dell'epoca geometrica alla luce della definizione aristotelica della città greca. Una delle rare fonti che permette di individuare la natura della *polis* alle sue origini è l'opera di Omero, in particolare il famoso passo dell'*Iliade* relativo allo scudo d'Achille (XVIII, 478-607)⁶³. Tutte le altre testimonianze devono essere utilizzate con estrema cautela, dato che si riferiscono ad un contesto politico più recente di secoli. Nel caso di Festòs, inoltre, le ultime indagini hanno dimostrato che già nel X sec. a.C. il sito era dotato di strade lastricate e di una cinta muraria, segno che l'inizio del processo di mediazione politica all'interno della comunità era già iniziato.

Proseguendo nell'analisi dello sviluppo di Festòs e del suo territorio attraverso i secoli, si assiste durante gli ultimi decenni del VII sec. a.C. ad una riorganizzazione urbana del sito (costruzione di tre edifici di culto, probabile abbandono del 'quartiere geometrico') a cui sembra corrispondere uno sviluppo dei siti nel territorio, in particolare tra il 625 e il 550 a. C. allorché una serie di fattorie (*farms?*) si impiantano nella piana circostante (pp. 313-315). Il fatto che la riorganizzazione abbia toccato anche il territorio oltre che la città, è dimostrato dall'abbandono dei due santuari extra-urbani della zona: Haghia Triada⁶⁴ verso il 640 e Kommòs⁶⁵ nel 600 a.C. Per il successivo periodo arcaico e classico (tardo VI - V sec. a.C.) gli AA confermano la sostanziale scarsità di dati per il territorio, come è già stato rilevato per la zona della città⁶⁶. Si tratta in realtà di un fenomeno che sembra toccare gran parte dell'isola, forse il riflesso di un generale declino economico che porterà Creta verso una sorta di isolamento dal resto del

mondo egeo. In effetti, l'espansione di alcune *poleis* (Lyktos nel VI, Gortina nel V sec. a.C.) avrebbe imposto una situazione di tensione permanente dalle forti ripercussioni economiche e politiche, in particolare per il ruolo dell'isola nel contesto egeo. Il problema potrebbe tuttavia essere legato, almeno in parte, ad una conoscenza approssimativa della ceramica cretese di queste fasi, lacuna che comincia ad essere colmata, ad esempio, dai lavori di B.L. Erickson per la zona di Aphrati (Messarà orientale) e Kato Symi⁶⁷. Non dimentichiamo, nel caso di Festòs, che alla metà circa del V sec. a.C. si datano le prime serie monetali della città, indizio di una situazione economica lungi dall'essere precaria.

Una ripresa delle attestazioni è segnalata a partire dal 375 a.C. circa: il numero dei siti rurali aumenta come anche le tracce del cosiddetto *background noise*, a riprova di una presenza più capillare nel territorio. A questa fase si datano la ripresa di entrambi i santuari extraurbani della zona, anche se a Kommòs la riorganizzazione assumerà forme monumentali che mancano ad Haghia Triada, dove si sono conservate solo le tracce di un altare dedicato a Velchanos. È il momento dell'allargamento dell'egemonia di Gortina a spese di Festòs e degli altri centri della zona (Lebena già dal V sec. a.C., Pombia, Pyranthos, Rhytion, Amyklaion, da identificare probabilmente con Kommòs secondo l'ipotesi ben dettagliata da N. Cucuzza, ripresa da L.V. Watrous). Festòs avrebbe mantenuto la sua autonomia rispetto alla potente vicina fino alla prima metà del III sec. a.C. ma le complicate vicende di quegli anni (guerra di Lyktos nel 221-219 a.C.; creazione del *Koinon* dei Cretesi nel 217 a.C.; seconda guerra rodio-cretese nel 155-153 a.C.) avrebbero condotto alla distruzione della città ad opera dei Gortinii, secondo la testimonianza di Strabone (X 4, 14).

A partire da questo avvenimento il territorio di Festòs entrerà a far parte della *chora* di Gortina e come tale parteciperà dunque alla trasformazione dell'isola in provincia romana nel 66 a.C., a seguito della sottomissione da parte di Q. *Caecilius Metellus* detto *Creticus*. È a partire dal 27 a. C. che Gortina, scelta come capitale della provincia di Creta e Cirenaica, sarà chiamata a giocare un ruolo fondamentale nel panorama politico dell'isola.

Daniela Lefèvre-Novaro

⁶² La bibliografia in proposito è ricchissima, da FUSTEL DE COULANGES 1864 ai lavori del *Copenhagen Polis Centre* diretto da M. H. Hansen dal 1993 al 2003 (vedi, in ultimo, HANSEN - NIELSEN 2004 con bibliografia precedente).

⁶³ V., in proposito, LEFEVRE-NOVARO CDS: 'Les débuts de la *polis*: l'exemple de Phaistos (Crète)'.
⁶⁴ D'AGATA 1999.

⁶⁵ SHAW - SHAW 2000.

⁶⁶ CUCUZZA 2005

⁶⁷ ERICKSON 2002.

In conclusione, non si può che lodare l'iniziativa di questo *survey* intorno alla collina del palazzo di Festòs. Esso, pur con i suoi limiti, ha permesso l'acquisizione di numerosi dati fondamentali per la conoscenza del territorio, integrando in tal senso utilmente il lavoro che svolge, da oltre un secolo, la Missione Archeologica Italiana, in collaborazione con l'Eforia locale, sul sito del palazzo e della *polis*. Tuttavia, considerate le scelte operate dagli AA nella pubblicazione del materiale e dei risultati della prospezione, ancora molti interroga-

tivi restano aperti, in particolare circa la funzione e la cronologia precisa di numerosi siti individuati. Non resta quindi che auspicare una rapida ripresa delle indagini, in questo caso più mirate, e magari, in un futuro, una seconda pubblicazione più dettagliata dove siano raccolti e analizzati i dati della prospezione in forma più ampia rispetto alle brevi schede inserite nelle appendici.

Ilaria Caloi, Daniela Lefèvre-Novaro

BIBLIOGRAFIA

Questa nota bibliografica costituisce l'aggiornamento di quella pubblicata dagli AA. Sono state menzionate solo le pubblicazioni che riguardano specificatamente la Messarà occidentale, oltre ad alcuni contributi più generali menzionati nelle note.

ALEXIOU S. - WARREN P. 2004, *The Early Minoan Tombs of Lebena, Southern Crete*, (SIMA 30), Sävedalen.

ALLEGRO N. - SANTANIELLO E. c.d.s., 'Gortina. L'abitato di Prophitis Ilias e la storia più antica della città', in *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo*, (Convegno di Studi, Atene 2006) in c.d.s.

BAURAIN C. 1997, *Les Grecs et la Méditerranée orientale des siècles obscurs à la fin de l'époque archaïque*, Paris.

BETANCOURT P.P. 1990, *Kommos II. The Final Neolithic through Middle Minoan Pottery*, Princeton.

BIKAI P. 2000, 'Phoenician Ceramic from the Greek Sanctuary', in *Kommos IV*, 302-312.

BINTLIFF J. - HOWARD P. - SNODGRASS A. 1999, 'The hidden landscape of prehistoric Greece', *JMA* 12.2, 139-168.

BLACKMAN D. - BRANIGAN K. 1975, 'An archaeological Survey on the South coast of Crete', *BSA* 70, 17-36.

BLACKMAN D. - BRANIGAN K. 1977, 'An archaeological Survey of the lower catchment of the Ayiopharango Valley', *BSA* 72, 13-84.

BLACKMAN D. - BRANIGAN K. 1977, 'The excavation of an Early Minoan Tholos Tomb at Ayia Kyriaky, Ayiopharango, Southern Crete', *BSA* 77, 12-35.

BORGNA E. 2001, 'Il periodo Tardo Minoico IIIB-C: la casa ad ovest del Piazzale I', in *Festòs 2001*, 273-298.

BORGNA E. 2003, *Il complesso di ceramica tardominoica III dell'Acropoli mediana di Festos*, (Studi di Archeologia cretese III), Padova.

BRANIGAN K. 1970, (a cura di), *The tombs of Mesara. A study of Funerary Architecture and Ritual in Southern Crete, 2800-1700 B. C.*, London.

BRANIGAN K. 1998, (a cura di), *Cemetery and society in the Aegean Bronze Age*, Sheffield.

- CALOI I. 2005, 'Il vano β e il MM IB ad Haghia Fotini di Festòs', *ASAtene* 83, I, 19-45.
- CALOI I. C.D.S., 'MM IB houses at Phaistos: function and relationship to the community palace', in *STEGA*, in c.d.s.
- CARINCI F.M. 1997, 'Pottery Workshop at Phaestos and Haghia Triada in the Protopalatial Period', in R. Laffineur - P. P. Betancourt (a cura di), *TEXNH, Craftsmen, Craftswomen and Craftsmanship in the Aegean Bronze Age* (Proceedings of the 6th International Aegean Conference, Philadelphia Temple University 1996), (*Aegaeum* 16), Liège, 317-322.
- CARINCI F.M. 1999, 'Haghia Triada nel periodo dei Primi Palazzi': i nuovi dati sulle produzioni ceramiche', in *Epi ponton plazòmenoi*, 115-132.
- CARINCI F.M. 2001, 'La Casa a Sud della Rampa e il MM III a Festòs', in *Festòs 2001*, 203-238.
- CARINCI F.M. 2003, 'Haghia Triada nel periodo Medio Minoico', *Creta Antica* 4, 97-143.
- CARINCI F.M. 2004, 'Priests in Action: considerazioni sulla fine dell'età prepalaziale ad Haghia Triada', *Creta Antica* 5, 25-41.
- CARINCI F.M. - LA ROSA V. 2001, 'Le ceramiche e i nuovi dati di scavo' in *Festòs 2001*, 477-524.
- CHANIOTIS A. 1999, 'Milking the mountains. Economic activities on the cretan uplands in the Classical and Hellenistic Period', in A. Chaniotis (a cura di), *From Minoan Farmers to roman traders. Sidelights on the economy of ancient Crete*, 181-220.
- CIVITILLO M. - GRECO B. 2003, 'Il complesso protopalaziale di Apodoulou Amariou: riflessioni preliminari', *ASAtene* 81, II (2005), 769-798.
- COLDSTREAM J.N. 2003, *Geometric Greece 900-700 a.C.*, London.
- COSMOPOULOS M.B. 2001, *The Rural History of Ancient Greek City-States. The Oropos Survey Project*, (*BAR IS* 1001), Oxford.
- Creta Romana e Protobizantina*, (Atti del Convegno Internazionale, Iraklio 2000), Padova 2004.
- CUCUZZA N. 2000, 'Funzione dei vani nel quartiere geometrico di Festos' in *Πεπραγμένα του Η' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Iraklio 1996), A1, Iraklio, 295-307.
- CUCUZZA N. 2002, 'Osservazioni sui costumi funerari dell'area di Festòs e Haghia Triada nel TM IIIA1-TM IIIA2 iniziale', *Creta Antica* 3, 133-166.
- CUCUZZA N. 2003, 'Il volo del grifo: osservazioni sulla Haghia Triada "micenea"', *Creta Antica* 4, 199-271
- CUCUZZA N. 2005, 'Festos "post-minoica": note di topografia e di storia', *CretaAntica* 6, 285-335.
- CUCUZZA N. C.D.S., 'Minoans Ruins in Archaic Crete' in NIEMEIER W.D. *et alii*, in c.d.s.
- CUCUZZA N. C.D.S., 'Tombe e costumi funerari nella Festos della Dark Age': qualche osservazione', in *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo*, (Convegno di Studi, Atene 2006) in c.d.s.
- CULTRARO M. 2000, 'La brocchetta dei vivi per la sete dei morti: riconsiderazione delle Camerette a Sud della Grande Tholos di Haghia Triada' in *Πεπραγμένα του Η' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Iraklio 1996), A1, Iraklio, 309-326.
- CULTRARO M. 2003, 'La grande tholos di Haghia Triada: nuovi dati per un vecchio complesso', *Creta Antica* 4, 301-328.

- D'ACUNTO M. 2002, 'Gortina, il santuario protoarcaico sull'Acropoli di Hagios Ioannis: una riconsiderazione', *ASAtene* 80, 183-229.
- D'ACUNTO M. C.D.S., 'Lissè Petre, and the Territory of Gortyn and Phaistos in the Archaic Period', in *Πεπραγμένα του Ι Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου*, (Chania 2006), in c.d.s.
- D'AGATA A.L. 1997, 'The Shrines on the Piazzale dei Sacelli at Ayia Triada. The LM IIIC and SM Material: a summary', in *La Crète Mycénienne*, 85-100.
- D'AGATA A.L. 1999, *Haghia Triada II. Statue minoiche e post-minoiche dai vecchi scavi di Haghia Triada (Creta)*, (Monografie SAIA XI), Padova.
- D'AGATA A.L. - MOODY J. 2005, (a cura di), *Ariadne's Threads. Connections between Crete and the Greek Mainland in Late Minoan III (LM IIIA2 to LM IIIC)*, (International Workshop, Atene 2003), (*Tripodes* 3), Atene.
- DAY P. - WILSON D.E. 1998, 'Consuming Power: Kamares Ware of Protopalatial Knossos', *Antiquity* 72, 350-358.
- DAY P. - WILSON D.E. 2002, 'Landscape of Memory, Craft and Power in Prepalatial and Protopalatial Knossos', in *Labyrinth revisited*, 143-166.
- DICKINSON O. 2006, *The Aegean from Bronze Age to Iron Age: continuity and change between XIIth and VIIIth centuries BC*, London.
- DI TONTO S. 2004, 'Considerazioni preliminari sulla ceramica neolitica dei recenti scavi di Festòs', *ASAtene* 82, II (2006), 413-427.
- DI TONTO S. C.D.S., 'Evidence for domestic activities in the Final Neolithic at Phaistos', in *STEGA*, in c.d.s.
- DI VITA A. 2000-2001, (a cura di), *Gortina V. Lo scavo del Pretorio (1989-1995)*, (Monografie SAIA XII), Padova.
- DI VITA A. 2004, (a cura di), *Gortina VI. Gli scavi 1979-1982*, (Monografie SAIA XIV), Padova.
- Eastern Mediterranean*, V. Karageorghis - N. Stampolidis (a cura di), *Eastern Mediterranean: Cyprus-Dodecanese-Crete 16th-6th Century B.C.* (International Symposium, Rethymno 1997), Atene 1998.
- EGGLEZOU M. 2005, *Ελληνιστική κεραμική Κρήτης, Κεντρική Κρήτη*, Atene.
- Emporia*, R. Laffineur - E. Greco (a cura di), *Emporia. Aegeans in the Central and Eastern Mediterranean*, (International Conference, Athens 2004), (*Aegaeum* 25), Liège 2005.
- Epì ponton plazòmenoi*, V. La Rosa - D. Palermo - L. Vagnetti (a cura di), *Epì ponton plazòmenoi* (Simposio Italiano di Studi Egei, Roma 1998), Roma 1999.
- ERICKSON B.L. 2002, Aphrati and Kato Syme. Pottery, continuity, and cult in Late Archaic and Classical Crete, *Hesperia* 71, 41-90.
- Festòs 2001*, L. Beschi - A. Di Vita - V. La Rosa - G. Pugliese Caratelli - G. Rizza (a cura di), *I Cento anni dello Scavo di Festòs*, (Atti del Convegno, Roma 2000), (*Atti dei Convegni Lincei* 173), Roma 2001.
- FIANDRA E. 1980, 'Precisazioni sul MM IIA a Festòs', in *Πεπραγμένα του Δ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Iraklio 1976), A1, Iraklio, 169-196.
- FIANDRA E. 2000, 'Saggi a sud del palazzo di Festos', in *Πεπραγμένα του Η' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Iraklio 1996), A1, Iraklio, 471-486.

- FUSTEL DE COULANGES N.D. 1864, *La Cité antique. Etude sur le culte, le droit, les institutions de la Grèce et de Rome*, Paris.
- GERACI A.L. *et alii* 2001, 'Fotografia aerea e telerilevamento. Il territorio di Festos', in *Festos 2001*, 597-621.
- GIRELLA L. 2001, 'Alcune considerazioni in margine al MM III: Archanes e Festos', *Creta Antica* 2, 57-69.
- GIRELLA L. C.D.S., 'Towards a definition of the Middle Minoan III ceramic sequence in South-Central Crete: returning to the traditional MM IIIA and IIIB division?' in *Ägina - Kolonna. Forschungen und Ergebnisse, Band 1: Middle Helladic Pottery and Synchronisms* (Proceedings of the International Workshop, Salzburg 2004), in c.d.s.
- GODART L. 2006, 'L'economia egea', in *L'economia palaziale e la nascita della moneta: dalla Mesopotamia all'Egeo*, (Convegno Internazionale, Roma 2002), Roma.
- HAGGIS D. 2001, 'A Dark Age settlement system in East Crete, and a reassessment of the definition of refuge settlements', in V. Karagheorghis - C. Morris (a cura di), *Defensive settlements of the Aegean and Eastern Mediterranean after c. 1200 a.C.* (International Colloquium, Dublin 1999), Nicosia, 41-59.
- HAMILAKIS Y. 2002, 'What future for the 'Minoan' past? Re-thinking Minoan Archaeology' in *Labyrinth Revisited*, 2-28.
- HANSEN M.H. 2004, 'Introduction', in HANSEN M.H. - NIELSEN TH.H. 2004, 3-150.
- HANSEN M.H. - NIELSEN TH.H. 2004, (a cura di), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford.
- HOOD S. 1996, 'Back to Basics with Middle Minoan IIIB', in D. Evely - I. Lemos - S. Sherratt (a cura di), *Minotaur and Centaur (Studies in the Archaeology of Crete)*, (BAR IS 638), Oxford, 10-16.
- HOPE SIMPSON R. *et alii* 1995, 'The Archaeological Survey of the Kommos Area', in *Kommos I*, I, 325-402.
- JOHANNOWSKY W. 2002, *Il santuario sull'acropoli di Gortina*, II, (Monografie SAIA XVI), Atene.
- JONES D.W. 2000, *External Relations of Early Iron Age Crete, 1100-600 B.C.*, Philadelphia.
- KANTA A. 1992, 'Monastiraki', in W. Myers - E.E. Myers - G. Cadogan (a cura di), *The Aerial Atlas of Ancient Crete*, Berkeley - Los Angeles, 194-196.
- KANTA A. 1999, 'Monastiraki and Phaistos, elements of protopalatial history', in P. P. Betancourt, V. Karagheorghis - R. Laffineur - W.D. Niemeier (a cura di), *MELETEMATA (Studies in Aegean Archaeology)*, (Aegaeum 20), Liège, 387-393.
- KANTA A. - TZIGOUNAKI A. 2000, 'The Protopalatial Multiple Sealing System. New Evidence from Monastiraki', in M. Perna (a cura di), *Administrative Documents in the Aegean and Their Near Eastern Counterparts* (Colloquio Internazionale 1996), Torino, 193-205.
- Kommos I*, J. Shaw - M.C. Shaw (a cura di), *Kommos. The Kommos Region and the Houses of the Minoan town*, I-II, Princeton 1996.
- Kommos IV*, J. Shaw - M.C. Shaw (a cura di), *The Greek Sanctuary*, Princeton 2000.
- Kommos V*, J. Shaw - M.C. Shaw (a cura di), *Kommos V. The Monumental Buildings at Kommos*, Princeton 2006.
- Labyrinth Revisited*, Y. Hamilakis (a cura di), *Labyrinth revisited. Rethinking 'Minoan' Archaeology*, Oxford 2002.

La Crète Mycénienne, J. Driessen - A. Farnoux (a cura di), *La Crète Mycénienne*, (BCH suppl. 30), Athènes 1997.

La Grande Iscrizione di Gortyna, E. Greco - M. Lombardo (a cura di), *La Grande Iscrizione di Gortyna. Centoventi anni dopo la scoperta*, (Convegno Internazionale, Atene-Haghii Deká 2004), (*Tripodes* 4), Atene 2005.

LA ROSA V. 1996, 'La civiltà cretese dal MM III al Miceneo', in E. De Miro - L. Godart - A. Sacconi (a cura di), *Atti e memorie del Secondo congresso internazionale di micenologia* (Roma 1991), (*Incunabula Graeca* 98), Roma, 1063-1089.

LA ROSA V. 1998-2000, 'Festòs 1994: saggi di scavo e nuove acquisizioni', *ASAtene* 76-78, 27-137.

LA ROSA V. 2002a, 'Pour une révision préliminaire du Second Palais de Phaistos', in *Monuments of Minos*, 71-97.

LA ROSA V. 2002b, 'Le campagne di scavo 2000-2002 a Festòs', *ASAtene* 80, 635-745.

LA ROSA V. 2004, 'Perché il Palazzo a Festòs?', *Creta Antica* 5, 43-51.

LA ROSA V. 2005, 'Nuovi dati sulla via di ascesa alla collina del palazzo festio dall'età minoica alla geometrica', *Creta Antica* 6, 227-277.

LA ROSA V. - CARINCI F. C.D.S., 'Revisioni festie', *Creta Antica* 8, in c.d.s.

LA ROSA V. - PORTALE E.C. 1996-1997, 'Le case ellenistiche ad Ovest del Piazzale I a Festos', *ASAtene* 74-75, 215-395.

LAVIOSA C. 1972-1973, 'L'abitato prepalaziale di Haghia Triada', *ASAtene* 50-51, 503-513.

LEFEVRE-NOVARO D. 2004, 'Les offrandes d'époque géométrique/orientalisante dans les tombes crétoises de l'âge du bronze: problèmes et hypothèses', *Creta Antica* 5, 181-197.

LEFEVRE-NOVARO D. C.D.S., 'L'organisation territoriale de la Messara occidentale de la fin du monde mycénien à la naissance des *poleis*', in NIEMEIER W.-D. *et alii*, in c.d.s.

LEFEVRE-NOVARO D. C.D.S., 'Les débuts de la polis: l'exemple de Phaistos (Crète)', *Ktéma* 32, in c.d.s.

LEVI D. 1976, *Festòs e la Civiltà Minoica I*, (*Incunabula Graeca* 60), Roma.

LEVI D. - CARINCI F.M. 1988, *Festòs e la Civiltà Minoica II, 2*, (*Incunabula Graeca* 77), Roma.

LÉVY Ed. 1997, 'Libres et non-libres dans le code de Gortyne', in Brulé P. - Oulhen J. (a cura di), *Esclavage, guerre, économie en Grèce ancienne. Hommages à Yvon Garland*, Rennes, 25-41.

LONGO F. - SANTORIELLO A. 2004, 'Ricognizioni archeologiche di superficie in Peloponneso', *ASAtene* 82, II, (2006), 535-546.

MACDONALD C.F. 2004, 'Ceramic and contextual confusion in the Old and New Palace periods', in G. Cadogan - E. Hatzaki - A. Vasilaki (a cura di), *Knossos: Palace, City, State* (Proceedings of the Conference, November 2000), (*BSA Studies* 12), London, 239-251.

MACGILLIVRAY J.A. 1998, *Knossos: pottery groups of the Old Palace period*, (*BSA Studies* 5), London.

MAGNELLI A. in prep., *Supplemento epigrafico gortinio: dall'età arcaica all'istituzione della provincia romana (31 a.C.)*, (*Monografie SAIA*), in preparazione.

MARGINESU G. 2005, *Gortina di Creta. Prospettive epigrafiche per lo studio della forma urbana*, (*Tripodes* 2), Atene.

- MARGINESU G. C.D.S., 'Gortina e il piano urbano cittadino alla luce delle epigrafi', in NIEMEIER W.-D. *et alii*, in c.d.s.
- MARKOE G. 1998, 'The Phoenicians on Crete: Transit Trade and the Search for Ores', in *Eastern Mediterranean*, 233-241.
- MAZARAKIS AINIAN A. 1997, *From Rulers' Dwellings to Temples. Architecture, Religion and Society in Early Iron Age Greece (1100-700 B.C.)*, Jonsered.
- MELFI M. C.D.S., 'The lithos and the sea: some observations on the cult of the Greek sanctuary at Kommos', in NIEMEIER W.D. *et alii*, in c.d.s.
- MILITELLO P. 2001, 'Il periodo MM II: l'attività amministrativa', in *Festòs 2001*, 169-201.
- MOMIGLIANO N. 1999, 'Osservazioni sulla nascita dei palazzi minoici e sul periodo prepalaziale a Cnosso', in *Epì ponton plazòmenoi*, 69-74.
- Monuments of Minos*, J. Driessen - I. Schoep - R. Laffineur (a cura di), *Monuments of Minos. Rethinking the Minoan Palaces* (International Workshop 'Crete of the Hundred Palaces?'), Louvain-la-Neuve 2001), (*Aegaeum* 23), Liège 2002.
- NIELSEN T.H. 2002, (cura di), *Even More Studies in the Ancient Greek Polis (Papers from the Copenhagen Polis Centre 6)*, Stuttgart.
- NIEMEIER W.D. *et alii* C.D.S., (a cura di), *Crete in the Geometric and Archaic Period* (International Colloquium, Athens 2006), in c.d.s.
- NOVARO D. 1999, 'I modellini fittili della tomba di Kamilari: il problema cronologico', in *Epì ponton plazòmenoi*, 151-160.
- NOWICKI K. 2000, 'Defensible sites in Crete c. 1200-800 B.C. (LM IIIB/LM IIIC through Early Geometric)', (*Aegaeum* 21), Liège.
- NOWICKI K. 2002, 'The end of Neolithic in Crete', in *Aegean Archaeology* 6,7-72.
- PALERMO D. 2001, 'Il periodo protogeometrico e geometrico a Festos: la documentazione ceramica', in *Festòs 2001*, 299-308.
- PALERMO D. 2003, 'Haghia Triada fra il XII ed il VII secolo a.C.', *Creta Antica* 4, 273-285.
- PALIO O. 2001, *La Casa TM I di Chàlara (Festòs)*, (*Studi di Archeologia Cretese* II), II, Padova.
- PAPPALARDO E. 2002, 'Il "tripillar Shrine" di Kommos: alcune considerazioni', *Creta Antica* 3, 263-272.
- PERLMAN P. 2002, 'Gortyn. The First Seven Hundred Years. Part II. The Laws from the Temple of Apollo Pythios', in NIELSEN T. H. 2002, 187-227.
- PERLMAN P. 2004, 'Phaistos', in HANSEN M.H. - NIELSEN TH.H. 2004, 1180-1181.
- PORTALE E.C. 2000, 'La cd. "officina del figulo" di Chalara (Festòs)', in *Πεπραγμένα του Η' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Iraklio 1996), A3, Iraklio, 79-98.
- Post Minoan Crete*, W. Cavanagh - M. Curtis (a cura di), *Post-minoan Crete*, (Proceedings of the First Colloquium), (*BSA Studies* 2), London 1998.
- POURSAT J.C. - ΚΝΑΠΠΕΤ C. 2006, 'Minoan amphoras and inter-regional exchange: evidence from Mallia', in *Πεπραγμένα του Θ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Elounda 2001), A1, Iraklio, 153-163.

- PRENT M. 2003, 'Glories of the Past in the Past: Ritual Activities at Palatial Ruins in Early Iron Age Crete', in Van Dyke R.M. - Alcock S.E. (a cura di), *Archaeologies of Memory*, Oxford, 81-103.
- PRENT M. 2005, *Cretan Sanctuaries and Cults. Continuity and Change from Late Minoan IIIc to the Archaic Period*, Leiden-Boston.
- PRENT M. C.D.S., 'Orientalizing imagery in Crete: the example of Gortyn', in NIEMEIER W.D. *et alii* in c.d.s.
- PUGLISI D. 2001, 'Il problema degli inizi del TM I nella Messarà alla luce dei nuovi dati da Haghia Triada', *Creta Antica* 2, 91-104.
- PUGLISI D. 2003, 'Haghia Triada nel periodo Tardo Minoico I', *Creta Antica* 4, 145-197.
- RELAKI M. 2004, 'Constructing a region: the contested landscape of Prepalatial Mesara', in *Emergence of Civilisation Revisited*, 170-188.
- RICCIARDI M. 2000, 'Gortina: ipotesi di restituzione dell'Anfiteatro', in *Πεπραγμένα του Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Iraklio 1996), A3, Iraklio, 139-154.
- ROMEO I. - PORTALE E.C. 1998, *Gortina III. Le sculture*, Padova.
- RUTTER J.B. - VAN DE MOORTEL A. 2006, 'Minoan Pottery from the Southern Area', in *Kommos V*, 261-715.
- SANTANIELLO E. 2004, 'Produzione ceramica a Gortina tra età orientalizzante e arcaica. I rinvenimenti dell'*oikopedo*', *ASAtene* 82, II (2006), 443-475.
- SANTANIELLO E. C.D.S., 'The Mesara household pottery: Gortyn and Phaistos (LG-EA periods)', in *STEGA*, in c.d.s.
- SANTANIELLO E. C.D.S., 'Gortyn between the late Xth and the VIth century B.C.: local pottery, imports and imitations', in NIEMEIER W.D. *et alii*, in c.d.s.
- SCHNAPP GOURBEILLON A. 2002, *Aux origines de la Grèce. XIII^e-VIII^e siècles avant notre ère. La genèse du politique*, Paris.
- SCHOEP I. 2002, 'The State of the Minoan Palaces or the Minoan Palace-State?', in *Monuments of Minos*, 15-33.
- SCHOEP I. 2006a, 'Looking beyond the First Palaces: Elites and the Agency of Power in EM III-MM II Crete', *AJA* 110, 37-64.
- SCHOEP I. 2006b, 'Assessing socio-political complexity at MM II Mallia', in *Πεπραγμένα του Θ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Elounda 2001), A1, Iraklio, 165-176.
- SCHOEP I. - KNAPPETT C. 2004, 'Dual Emergence: Evolving Heterarchy, Exploding Hierarchy', in *The Emergence of Civilisation Revisited*, 21-37.
- SHAW J. 2000, 'Pilgrims at the Greek Sanctuary at Kommos', in *Πεπραγμένα του Η' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Iraklio 1996), A3, Iraklio, 219-226.
- SHAW J. 2002, 'The minoan palatial establishment at Kommos. An anatomy of its history, function, and interconnections', in *Monuments of Minos*, 99-109.
- SHAW J. - SHAW M.C. 1997, 'Mycenean Kommos' in *La Crète Mycénienne*, 423-434.
- SHAW J. 2004, 'Temple B at Kommos, Crete: A Response', *Creta Antica* 5, 199-203.
- SJÖGREN L. 2003, *Cretan Locations. Discerning site variations in Iron Age and Archaic Crete (800-500 B.C.)*, (BAR IS 1185), Oxford.

- SPEZIALE A. 2001, 'Il MM II: la casa LXXXI-LXXXV, XCIV-XCV', in *Festòs 2001*, 157-167.
- SPORN K. 2002, *Heiligtümer und Kulte Kretas in klassischen und hellenischen Zeit*, Heidelberg.
- STEGA, Glowacky K. - Vogeikoff-Brogan N. (a cura di), *STEGA: The Archaeology of Houses and Households in Ancient Crete from the Neolithic Period through the Roman Era* (International Colloquium, Ierapetra 2005), (*Hesperia Suppl.*), in c.d.s.
- The Emergence of Civilisation Revisited*, J.C. Barrett - P. Halstead (a cura di), *The Emergence of Civilisation Revisited*, (*Scheffield Studies in Aegean Archaeology* 6), Oxford 2004.
- TODARO S. 2001, 'Nuove prospettive sulla produzione in stile Pyrgos nella Creta meridionale: il caso della pisside e della coppa su base ad anello', *Creta Antica* 2, 11-28.
- TODARO S. 2003, 'Haghia Triada nel periodo Antico Minoico', *Creta Antica* 4, 69-95.
- TODARO S. 2004, 'EM I-MM IA ceramic groups at Phaistos: toward the definition of a Prepalatial ceramic sequence in South Central Crete', *Creta Antica* 6, 11-46.
- TOMASELLO F. 1996, 'Fornaci a Festòs ed Haghia Triada dall'età mediominoica alla geometrica', in *Κεραμικά Εργαστήρια στην Κρήτη από την αρχαιότητα ως σήμερα* (Margarites 1995), Rethymno, 27-37.
- TOMKINS P. 2004, 'Filling in the 'Neolithic Background': social life and social transformation in the Aegean before the Bronze Age', in *The Emergence of Civilisation Revisited*, 38-63.
- VAGNETTI L. 1972-1972, 'L'insediamento Neolitico di Festòs', *ASAtene* 50-51, (1975), 7-138.
- VAGNETTI L. 1996, 'Crete enters the wider world', *Cretan Studies* 5, 29-39.
- VAN DE MOORTEL A. 2002, 'Pottery as barometer of economic change: from the Protopalatial to the Neopalatial society in Central Crete', in *Labyrinth revisited*, 189-211.
- VAN EFFENTERRE H. - RUZÉ F. 1994-1995, *Nomima I-II. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, (*Collection de l'Ecole française de Rome* 188), Roma.
- VAN EFFENTERRE H. - VAN EFFENTERRE M. 2000, 'La codification gortynienne, mythe ou réalité?', in Ed. LÉVY (a cura di), *La codification des lois dans l'antiquité* (Actes du Colloque, Strasbourg 1997), Parigi, 175-184.
- VASILAKIS A. 1988-89, 'Οικιστική και αρχιτεκτονική της Κρήτης στα ιστορικά χρόνια', *KretChronica* 28-29, 110-126.
- VASILAKIS A. 2000, 'Ανασκαφή πρωτογεωμετρικού οικισμού στη Γρία Βίγλα Πιγαιδακίων-Πόμπιας Καινουργίου', in *Πεπραγμένα του Η' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Iraklio 1996), A3, Iraklio, 71-82.
- WARREN P. 2006, 'Review' a Watrous L.V. - Hadzi-Vallianou D. - Blitzer H. (a cura di), *The Plain of Phaistos. Cycles of Social Complexity in the Mesara Region of Crete*, (*Monumenta Archaeologica* 23), Los Angeles 2004, *Classical Review* 56, 386-388.
- WILSON D.E. - DAY P.M. 1994, 'Ceramic Regionalism in Prepalatial Central Crete: The Mesara Imports at EM I to EM II A Knossos', *BSA* 89, 1-87.
- ΧΙΡΗΑΡΑΣ Ν. 2004, 'Οικιστική της Πρωτογεωμετρικής και Γεωμετρικής Κρήτης: η μετάβαση από την Μινοϊκή στην Ελληνική κοινωνία', Rethymno.